



# Santa Giulia, Brescia dalle domus romane al museo della città

**Giovanni Tortelli**  
**Roberto Frassoni**

a cura di  
**Manuela Castagnara Codeluppi**

giovanni tortelli roberto frassoni

# **santa giulia, brescia** dalle domus romane al museo della città

a cura di

**manuela castagnara codeluppi**

saggi

**barbara boifava**

**manuela castagnara codeluppi**

**francesca morandini**

**marco mulazzani**

**alessandro polo**

**francesco prosperetti**

**filli rossi**

**gemma sena chiesa**

**renata stradiotti**

fotografie

**alessandra chemollo, fulvio orsenigo**

**foto studio rapuzzi**

**Electa**architettura|ad esempio

## Sommario

11 Archeologia e architettura contemporanea.  
Un dialogo possibile  
*Francesco Prosperetti*

13 La città antica nella città nuova: Brescia  
un modello italiano di valorizzazione  
*Filli Rossi*

### **Santa Giulia, il Museo della Città**

20 Dal Monastero di Santa Giulia al Museo della Città  
*Renata Stradiotti*

26 Il museo: lo spazio e le opere  
*Marco Mulazzani*

### **le domus: lo scavo, il progetto, l'architettura**

54 Dai primi ritrovamenti al museo  
*Alessandro Polo*

64 Est modus in rebus  
*Manuela Castagnara Codeluppi*

### **le stanze delle domus**

102 Le domus, il museo  
*Gemma Sena Chiesa*

106 Il quartiere residenziale dell'Ortaglia  
di Santa Giulia  
*Francesca Morandini*

120 Intorno alle domus  
*Barbara Boifava*

### **Apparati**

138 Bibliografia

140 Gli autori

142 Crediti dei progetti

143 Referenze fotografiche e disegni

## intorno alle *domus*

barbara boifava

L'immagine di un parco aperto alla città e parte integrante del percorso museale, esibita nella ricomposizione del verde attorno alle *domus* dell'Ortaglia di Brescia, corrobora la trasformazione di uno spazio aperto denso di significati e prefigura la messa in scena di un eloquente paesaggio volto a suggerire molteplici letture. Il progetto di sistemazione e di allestimento delle due aree concluse da muri in pietra di cava – adiacenti alle *domus* attestate come spazi non edificati e ipoteticamente adibite a giardino – evoca l'ordine e la varietà degli *horti* e dei *viridaria* di età romana e interpreta, in chiave contemporanea, il *locus amoenus* che rifugge nel repertorio della pittura di giardino e delle fonti letterarie antiche.

«A Roma si intende come possesso di orti quello di luoghi di piacevole soggiorno, di campagne e di residenze di campagna»<sup>1</sup> precisava Plinio il Vecchio nell'elogio storico ai giardini esposto nella preziosa sezione botanica della sua *Naturalis Historia*.

In virtù di una studiata e riconosciuta evoluzione nella *compositio* del progetto della *domus* romana, il carattere utilitaristico dell'*hortus* presente nelle residenze più antiche<sup>2</sup> – recinto rustico destinato alla coltivazione dei prodotti necessari alla mensa quotidiana – ha preso nella prima area a ridosso del colle. Le viti coltivate a pergola, la messa a dimora di piante da frutto e di erbe aromatiche, definiscono l'immagine di un giardino produttivo, gradonato in conformità della pendenza della collina e ordinato nelle essenziali geometrie dei percorsi pavimentati con lastre di pietra, sottolineati dal tracciato del rinato ambulacro ricoperto di viti di uva da tavola (*vitis vinifera sativa*) e da bordure di salvia (*salvia officinalis*), timo (*thymus vulgaris*), lavanda (*lavandula officinalis*), aneto (*anethum gra-*

*veolens*), origano (*origanum alveum*), maggiorana (*origanum majorana*), santoreggia (*santureja hortensis*), varietà di menta (*mentha piperita* e *spicata*) e di rosmarino (*rosmarinus officinalis* e *prostratus*).

I variopinti alberi fruttiferi delle scenografiche "pareti ingannevoli" della villa di Livia a Prima Porta<sup>3</sup>, ribaditi nella *forma picta* dei "fogliami popolati di uccelli" riferiti dalla testimonianza delle epistole pliniane<sup>4</sup>, ricalcano, seppure nella loro forma artificiosa ed evidentemente antologica, la varietà di un *hortus* reale, citato in adiacenza delle *domus* di Brescia, e reso tangibile da una *silva* di piante da frutto, specificamente un melo (*malus communis* var. Casciana), un pero (*pirus communis* var. Limona), un cotogno (*cydonia oblonga vulgaris*), due esemplari di fico (*figus carica sativa* var. Africano e Verdino), un susino (*prunus domestica* var. Mirabella), un nespolo (*mespilus germanica*), un pesco (*prunus persica* var. Platicarpa), alcuni melograni (*punica granatum*).

L'arduo e attento procedimento di selezione delle specie botaniche – sotteso al progetto approntato dagli architetti e sollecitato dalla preziosa consulenza di esperti produttori vivaisti, di botanici e di appassionati cultori di storia dei giardini – ha configurato la definizione di un catalogo botanico congruente con la cultura naturalistica del mondo romano antico, aggiornato al fine di creare un accorto percorso didattico, che da un *hortus* produttivo, trasceso in età imperiale, conduce a un giardino ornamentale, il *viridarium*.

Il disegno di questo secondo spazio delimitato e organizzato, assunto a luogo di diletto, si fa *speculum* della raffinata estetica e del sapiente naturalismo del giardino di fastose e raffinate *domus* romane; «riflesso di una cultura





Le sieci arbustive tra l'*hortus* o i *viridaria*.  
Particolari di fioritura di *nerium oleander* e *myrtus communis*.

L'*hortus*, le essenze aromatiche e la pergola  
di *vitis vinifera* senza di varietà antiche.





L'hortus, particolari delle essenze aromatiche officinali: la menta, il rosmarino, la santoreggia, il timo, la salvia.

L'hortus, particolari di alcune specie da frutto antiche: *figus carica sativa africanus*, *mesopis germanica*, *prunus persica* (pesco), uva passerina di Corinto.

L'hortus, particolare della fioritura di rose: *gallica officinalis*, *gallica versicolor*, *canina*.



1 Gaius Plinius Secundus, *Naturalis historiae*, XIX, 51. Saggi *hortorum* si veda M. Cima, E. Italiano, *Gli orti di Roma antica*, Milano 2008.

2 Sulla storia dei giardini di epoca romana si veda P. Grimal, *I giardini di Roma antica*, ed. originale V. Alvaro (a cura di), *Les jardins romains*, Paris 1957, Milano 1990.

3 Per un'analisi puntuale sulla decorazione della sala "del giardino" della villa di Livia, esempio valutato tra i più antichi (circa 40-20 a.C.), si veda S. Settis, *Le pareti ingannevoli. La villa di Livia e*

*la pittura di giardino*, Milano 2002.

4 Gaius Plinius Caecilius Secundus, *Epistulae*, V, 6, 22. Nella dettagliata descrizione della sua sontuosa villa toscana i *Tusci*, Plinio il Giovane riferisce delle singolari decorazioni parietali del *cubiculum*.

5 P. Grimal, cit., p. 351.

6 Sull'interpretazione delle espressioni *ars topiaria* e *opus topiarium* si veda P. Grimal, cit., pp. 94-101. Lo stesso autore, alla voce "Giardino e parco" in *Enciclopedia Universale dell'arte*, VI, 1964, scrive: «L'arte del giardinaggio è chiama-

ta da Cicerone (Ad Quint. Fr., III, 1, 55) *ars topiaria*, termine derivato dal greco e che non indica, come spesso si ritiene, il taglio delle foglie e dei rami per dar loro una forma artistica, ma composizioni paesistiche... L'*ars topiaria* era l'arte di riprodurre in un giardino paesaggi analoghi a quelli della pittura».

7 Gaius Plinius Secundus, *Naturalis historiae*, XXI, (*Natura florum et coronamentorum*), I e sgg.

8 Gaius Plinius Caecilius Secundus, *Epistulae*, V, 6, 22.

9 *Ibidem*, V, 6, 16-18.

intellettuale, morale e religiosa»<sup>5</sup>, eloquente espressione di un paesaggio privilegiato pensato per essere ammirato dalla grande *fora* vetrata aperta in volume di protezione delle strutture archeologiche.

Le siepi di bosso (*buxus sempervirens*) potate in forma e disposte secondo un'accurata geometria danno corpo a un composito e simbolico *opus topiarium*<sup>6</sup>, in cui le specie erbacee e gli arbusti ornamentali (*myrtus communis*, *rosa, nerium oleander*), accostati ad alcuni elementi lapidei, concorrono a esplicitare la sintassi progettuale di un'interpretazione colta ed elaborata della natura.

«Catone ha raccomandato di seminare nei giardini anche le piante da far ghirlande, soprattutto per l'ineffabile finezza dei fiori, giacché nessuno potrebbe parlarne più facilmente di quanto la natura li colora»<sup>7</sup>: le piante adatte all'impiego nelle corone per i larari – descritte nella botanica pliniana anche in rapporto alle loro possibili applicazioni terapeutiche – evocano le fioriture del ricostruito *viridarium*, decorato da anemoni (*anemone silvestris*), iris (*iris pallida*), gigli (*lilium candidum*), pervinche (*vinca major* e *minor*), viole (*viola odorata*) e da molteplici fiori di rosa canina e rosa officinale (*gallica, gallica versicolor, damascena bifera, muscata*).

Oltre le cinte dell'*hortus* e del *viridarium*, la vasta superficie estesa fino alle mura orientali della città e libera da strutture murarie, restituisce la forma di un giardino archeologico che si delinea nel tracciato delle *ambulationes* e in un campionario di reperti lapidei, in una simbiosi architettonica tra rovina e vegetazione.

La trasformazione dello spazio aperto è resa tangibile da un duplice registro: un coerente disegno del verde rende più efficace la studiata composizione di frammenti che,

in quanto privi di un rilevante valore museale, sono stati epurati dell'identitario carattere archeologico per divenire architettura e per evocare diversioni e varianti di un racconto storico che prelude all'immagine di un nuovo giardino.

La mediazione tra l'abitato e le mura augustee prende forma nel percorso di lunghe e parallele passatoie in pietra arenaria grigia segnate dai solenni frammenti di architetture pubbliche e dai monumenti funerari della città romana, i cui fregi si congiungono con le foglie dell'acanto (*acanthus mollis* e *spinus*) "dalle elastiche e molteplici volute"<sup>8</sup> posto a dimora lungo i percorsi.

Le essenze ornamentali d'alto fusto preesistenti, un acero sicomoro (*acer platanoides*) e tre olmi comuni (*ulmus campestris*) – integrate da alberi "non coltivati", nella fattispecie esemplari di cipresso (*cupressus pyramidalis*), viburni (*viburnum tinus*) e siepi di alloro (*laurus nobilis*) – completano il progetto botanico di un paesaggio composito dal pervasivo carattere evocativo, reminiscenze riflesse della naturale scenografia della villa i *Tusci* di Plinio il Giovane che «verdeggia dell'acanto soffice e, starei per dire, ondeggiante. Tutto all'intorno di quest'appezzamento si sviluppa un viale per la passeggiata a piedi, delimitato da piante ornamentali tenute basse e potate in svariate guise; viene poi un viale per la passeggiata in lettiga, incurvato a modo di circo, il quale abbraccia dei ciuffi di bosso sagomati in molteplici forme e d'arbusti mantenuti artificialmente nani. Tutto ciò è protetto da un muro a secco, il quale è ricoperto e nascosto da un'ortatura di bosso tagliato a gradini. Oltre si dispiega un prato che, con il suo incanto naturale, attira gli sguardi»<sup>9</sup>.



